

## Regina Nono "Rina" (1921)

*"avevamo anche il coraggio della gioventù e l'entusiasmo, perché pensavamo di trasformare il mondo"*



Nasce a Venezia il 24 dicembre 1921. Vive nella casa di famiglia alle Zattere (il nonno è il pittore Luigi Nono). La sua ribellione al fascismo inizia con le Leggi razziali del 1938, quando al Liceo Marco Polo, che frequenta, alcune compagne sono cacciate da scuola. Lei continua a frequentarle e la madre continua ad invitare al thè la signora Cavallier, una vicina.

Dopo l'8 settembre '43, il fratello minore Luigi "Gigi" (Venezia 1924) non si presenta alla chiamata della leva, grazie a delle false radiografie ottenute dal prof. Vespignani. Rina e Gigi iniziano l'attività clandestina. In casa di Carlo Berghinz De Rosmini, il cui padre è direttore della Società Adriatica, alle Zattere, stampano col ciclostile un giornale clandestino, "Fedeltà all'Italia", proprio dentro il palazzo l'Adriatica-dove al piano terra ci sono le SS tedesche. Gigi va a distribuirlo di notte. Vi scrivono anche Ennio Gallo (diventato scrittore noto col nome di Paolo Barbaro) e Albano Pivato, il fidanzato di Rina. Lei porta l'inchiostro per il ciclostile, che tiene nascosto in casa. Nel magazzino in fondo al giardino della loro abitazione è appeso un *caicio* (barca) e lì nascondono le armi.

Il gruppo è in contatto con la missione americana Margot Hollis, organizzata a Venezia da Pietro Ferraro, e vi fanno parte anche i fratelli Luciano e Daulo Foscolo e Duilio Gambardella. (Rina conserva un braccialetto con il disegno di un cane, simbolo della missione). Gli alleati informano sui lanci attraverso la radio trasmittente: una radio si trova nella villa Foscolo a Casteldardo (Trichiana-Belluno), dove Giuliana Foscolo è sfollata coi i figli piccoli, Maria e Sandro Sonino (il marito ebreo è fuggito in Svizzera). L'altra radio a casa Foscolo a Venezia.

Un giorno Albano - nome di battaglia "Duca" - da Casteldardo invia, tramite Radio Londra, il messaggio "Il Duca saluta Rina" per segnalare un lancio, facendola morire di paura.

Dopo l'attentato a Ca' Giustinian del 3 agosto '44, Rina e Gigi portano con la loro barca a remi Giovanni Tonetti, ricercato, fino a Fusina per raggiungere Padova. La madre, che l'aveva riconosciuto, aspetta a lungo il loro ritorno.

Nell'ottobre 1944 Albano Pivato, che dopo l'8 settembre si era dato alla macchia e viveva nascosto, viene arrestato. Quando viene a saperlo, Rina avverte la madre di gettare nel fuoco gli inchiostri e le cose compromettenti e corre da Luciano. Va a cercarlo in Caserma a San Lorenzo, dove viene interrogata: vogliono sapere i nomi dell'organizzazione, poi al carcere di Santa Maria Maggiore, dove è stato portato. Luciano la manda da un questurino con dei soldi: farà da tramite per comunicare con Albano che scrive a Rina bigliettini sulle cartine delle sigarette. Anche lei scrive messaggi e li nasconde nel cibo che gli porta.

Nei giorni dell'insurrezione la zona è controllata da Albano e Gigi. Per comunicare usano un campanello attaccato ad un filo che passa dalle finestre di casa Nono a quella dei vicini, Iliria De Grandis e Angelo Capuzzo, che comanda la zona di Dorsoduro.

Dopo la guerra Rina e Albano si sposano. Gigi coltiva la sua passione, la musica, diventando il noto compositore.

FONTI:

Audiointervista di Maria Teresa Sega nella sua casa alle Zattere nel 2002, pubblicata in *Nella Resistenza*, a cura di G. Albanese e M. Borghi, Nuova Dimensione , Portogruaro, 2004.

Videointervista di Maria Teresa Sega nella sua casa nel 2005, per il film "*I giorni veri*". *Le ragazze della Resistenza*, regia di Manuela Pellarin, Iveser,-SPI-CGIL, 2005.

mts